

ALL'UNIVERSITÀ ORGANIZZATE 12 GIORNATE DI APPROFONDIMENTO E TRE APPUNTAMENTI FINO AL 4 APRILE

Una società rispettosa dice «no» al patriarcato al via un corso in difesa dei diritti delle donne

«BARI. Una rete forte e coesa che sappia veramente agire di contrasto al patriarcato e a difesa delle vittime. È stata inaugurata ieri la «IV edizione del corso per competenze trasversali su teorie e prassi di liberazione in difesa dei diritti delle donne e contro una società patriarcale», organizzato da Università di Bari e aps Giraffa. Uno strumento formativo che punta a formare chi entra in contatto con chi è stata vittima di violenza.

«Chi subisce non sa che quelle violenze sono frutto di una cultura patriarcale. Lo scopre quando la rete di psicologi o assistenti la aiuta nel percorso di decodifica di quanto accaduto. Ecco perché è così importante che la rete di supporto, dagli avvocati ai magistrati, al personale medico e forze

dell'ordine, senza tralasciare educatori, giornalisti, docenti tutti, siano in grado di dare il loro contributo contro discriminazioni e violenza di genere».

Maria Pia Vigilante è la coordinatrice del corso, diretto dalla professoressa Francesca Romana Recchia Luciani, con una militanza da avvocatata e donna sempre in prima linea contro le violenze.

Il percorso è costituito da 12 giornate dove si parlerà tra gli altri argomenti di femminismi, sessismo, dipendenze e medicina di genere, e tre appunta-

menti di approfondimento con testi ed autori che si terranno alla libreria Laterza, da oggi fino al 4 aprile.

«La violenza di genere ha una precisa identità - sottolinea la Recchia Luciani -; è violenza maschile. Con il corso puntiamo ad attivare un percorso di trasformazione culturale».

«Per la prima volta la Cassazione ha riconosciuto la violenza economica come reato - spiega la Vigilante -. Lo dobbiamo all'impegno della giudice Paola Di Nicola, ma anche di un cambiamento culturale. Purtroppo però

non basta. Stiamo vivendo una forma di imbarbarimento culturale. Una ossessione del controllo da parte di ragazzini nei confronti delle fidanzatine che non viene neanche più percepito come male, ma anzi appare la normalità. Questo porta a doverci interrogare, a relazionarci di più con le nuove generazioni. La nostra speranza è per una società priva di stereotipi e muri, tutti concetti e azioni che nutrono la violenza di genere».

Il corso è aperto a tutti, perché tutti ne abbiamo bisogno. (R. Sche.)



MANIFESTAZIONE Contro la violenza di genere